

L'attività e un po' di storia  
dell'Associazione degli Amici  
dell'Organo di Locarno

Prossimo appuntamento  
il 26 dicembre alle 17  
per il concerto di S. Stefano

# Gli amici del Re

di Adolfo Tomasini

► Una sera d'autunno del 1990 mi chiamarono Giovanni Galfetti e Marco Balerna. Mi raccontarono che in primavera si doveva organizzare per bene l'inaugurazione dei *rinnovati organi* della Collegiata di Sant'Antonio. A quel tempo la mia cultura organistica era quella dei noti paracarri: conoscevo a malapena l'inizio della *Toccat e fuga in re minore* di Bach. I due amici sapevano però che ero un musicofilo onnivoro e curioso, che credevo nella diffusione della cultura – non solo quella musicale, ovvio – e che se c'era da dare una mano non mi sarei tirato indietro.

Scoprii presto alcune cose: che nella Collegiata c'era un bell'organo romantico, che da tanti anni vivacchiava come un vecchio trascurato dai parenti, strusciando i piedi e spargendo armonie disarmoniche, col fiato corto; che già nel 1986 la Città di Locarno, proprietaria dello strumento, aveva destinato un credito importante per il restauro; e, per finire, che i *rinnovati organi* erano uno solo, quello lì, e che il plurale era un francesismo del Balerna. In ogni modo, non rifiutai l'invito e in quella primavera di 25 anni fa andò in scena un battesimo coi baffi: concerto inaugurale con il *principe degli organisti*, Daniel Chorzempa, musicista di origine polacca ma cresciuto a Minneapolis, una stella di prima grandezza del panorama organistico internazionale.

## Nasce l'AOL

Va da sé che non eravamo pratici di organizzazioni a quel livello. Così Chorzempa ci fece un poco ammattire – e lascio perdere dettagli che ci farebbero

1. Giovanni Galfetti alla tastiera dell'organo che Mozart definì "il Re degli strumenti".
2. L'organo della Collegiata risale alla seconda metà dell'Ottocento. In considerazione del suo grande valore storico e delle sue qualità musicali è stato definito quale "maggior strumento romantico del Cantone".



arrossire. Resta che la fase inaugurale, in quell'intensa primavera, fu emozionante, perché dopo il principe ospitammo Jeanine Lehmann, grande interprete svizzera, e poi alcuni bravi organisti di casa nostra: Livio Vanoni, Diego Fasolis e Giovanni Galfetti. Fu probabilmente grazie agli stimoli e al nostro entusiasmo di quei giorni se avviammo la creazione dell'AOL, l'associazione degli Amici dell'Organo di Locarno, con lo scopo di valorizzare gli organi delle chiese locarnesi, in particolare lo strumento della Collegiata, e di promuovere e organizzare concerti e altre attività musicali legate all'organo. L'AOL vide la luce il 2 giugno del 1993, alla presenza di una ventina di soci fondatori, tra i quali voglio citare Giovanni Galfetti, l'anima artistica del gruppo, Marco Balerna e l'arciprete Storelli don Ernesto, come autografo quella sera l'approvazione degli statuti. In quell'anno è partita un'avventura artistica e culturale straordinaria che, in fondo, è appena iniziata.

L'AOL, finché lo strumento non ricominciò e dar segni di sfinimento, ha proposto per diversi anni tre concerti tradizionali – per Santo Stefano, per la domenica delle Palme e per Pentecoste, oltre, in alcuni anni, il concerto di Ognissanti – decine e decine di matinée, con l'indispensabile sostegno dell'Ente per le Iniziative del Locarnese, e qualche concerto speciale, ospitando alcune punte di diamante della scena organistica. Mi piace rammentare e sottolineare che, con l'unica eccezione dei concerti inaugurali, l'AOL non ha mai chiesto un biglietto d'entrata, accontentandosi di un'eventuale offerta libera all'uscita, a seconda della disponibilità e del piacere provato. Forse è questo dettaglio, forse è il genere musicale in sé e i luoghi in cui stanno gli organi, forse sono altre caratteristiche misteriose: ma il pubblico, il nostro pubblico, è particolare e simpatico. Non ha il cilindro per cappello, due diamanti per gemelli, il bastone di cristallo, né la gardenia nell'occhiello. Sotto le navate della Collegiata ho visto i pubblici più diversi e compositi: dal musicista attento al critico pedante, dal melomane



che annuisce rapito a quello che riflette e vola in chissà quali mondi fantastici; ma anche intere famiglie con figli grandi e piccoli al seguito. Per ciò che mi concerne, da quella telefonata autunnale di cinque lustri fa ho scoperto un mondo artistico meraviglioso, un crogiuolo di compositori

e di culture incantate, un repertorio inatteso ed emozionante, come sa fare l'arte, magari esaltata da luoghi che stuzzicano anche gli spiriti più laici.

### Quindici anni di grande musica

Il cammino con gli amici dell'AOL ha ri-

## Tutti alla tastiera!

Il 4 agosto di quest'anno, dopo nove mesi di intervento radicale da parte della Colzani Organi s. n. c. di Villa Guardia, nel Comasco, il grande strumento della Collegiata di Sant'Antonio è stato ufficialmente riconsegnato alla Città e alla Parrocchia.

L'intervento, definito di manutenzione straordinaria, è stato reso possibile dal Municipio e dal Consiglio Comunale di Locarno, che avevano concesso un consistente credito per riportare l'organo, a 25 anni dal precedente intervento, ai fasti che lo strumento sicuramente merita. I lavori, dettati anche da criteri di urgenza, si sono svolti in parte a Locarno e in parte a Villa Guardia, sotto la tutela dell'Ufficio cantonale dei beni culturali; e hanno imposto il superamento di parecchie difficoltà, non solo di tipo artistico, come la riaccordatura completa delle 2'800 canne, ma anche di tipo strutturale.

Il 30 maggio, su mandato dell'Ufficio tecnico della Città, i lavori eseguiti dagli organari comaschi sono stati sottoposti a un'attenta perizia a futura memoria da parte di tre esperti indipendenti. I periti hanno concluso che «...lo strumento gode oggi di una solida identità e di una capacità di funzionamento e di fruizione che superano oggettivamente le aspettative dell'intervento contrattualizzato ed eseguito». Per diventare socio dell'AOL, e contribuire in tal modo, sotto varie forme, alla buona salute di questo importante ambito culturale della nostra regione, è sufficiente versare la tassa sociale che ammonta ad almeno 50 franchi per le persone fisiche, a 20 franchi per studenti e apprendisti e a 100 franchi per le persone giuridiche.

Banca dello Stato del Cantone Ticino - Conto 65-433-5 - IBAN CH96 0076 4312 2711 C000 C

servato anche qualche aneddoto. Mi viene in mente quell'organista svizzero, protagonista del concerto di Santo Stefano d'una ventina di anni fa, che dette qualche gatta da pelare al nostro direttore artistico: perché la panca dell'organo era troppo alta rispetto alle sue gambette – fu necessario tagliarne un pezzo, in quel dì di festa – e perché quel giorno non si era sbarbato e bisognava trovargli un rasoio. Capricci da stelline della TV.

Nel 1996 ospitammo una delle più grandi organiste del '900, Marie-Claire Alain, figlia di Albert e sorella di Jehan, organisti importanti, una famiglia da enciclopedia, allieva di alcuni grandi della musica francese, da Maurice Duruflé a Marcel Dupré, compagna di corso di alcuni dei più importanti organisti della scuola francese del Novecento, come Pierre Cochereau: insomma, un monumento. Al termine di un concerto entusiasmante e indimenticabile, e dopo il ricevimento a casa Rusca con discorsi e rinfresco, questa donnina che certo non se la tirava, benché fosse Lei, chiese se era possibile mangiare un boccone. Non ci avevamo pensato, e fu abbastanza difficile trovare un ristorante ancora aperto a quell'ora, dove fosse possibile andare oltre un panino imbottito col pane del giorno prima. Quel martedì sera finimmo in un ristorante della Città Vecchia, con un piatto di spaghetti e un bicchiere di vino sfuso, a chiacchierare del più e del meno come un gruppo di vecchi amici.

Due anni dopo, il 5 maggio, data di per sé poetica, ecco un'altra serata speciale, con un altro grande vecchio della musica organistica francese, definito da alcuni l'Arthur Rimbaud dell'organo. Jean Guillou, classe 1930, dal 2014 organista titolare emerito del grande organo della chiesa di Saint-Eustache di Parigi, restò a Locarno alcuni giorni. Propose un programma che spaziava da Bach a Mendelssohn, da sé stesso a una delle sue celeberrime trascrizioni, quella volta il "Prometeo" di Franz Liszt. E finì con un'improvvisazione su due temi proposti da Giovanni Galfetti. Non dimenticherò mai quel concerto, in parte per il programma così scoppiettante, in altra parte perché durante l'esecuzione del brano d'apertura, a chiesa strapiena, l'organo andò in tilt: una canna un po' anarcoide improvvisò uno sciopero dello zelo, continuando a cantare la sua nota. Concerto interrotto. Galfetti uscì sul sagrato a strappare i capelli. Guillou non perse l'aplomb: lasciò la consolle, entrò fisicamente nell'organo, trovò il difetto, rimediò e continuò il programma, terminato in un tripudio.

Mi sia concesso un ricordo molto personale. Il giorno precedente andai a trovarlo sull'organo, portando i miei figli di nove anni. Stava provando il *Prometeo*, un'esultanza tardo-romantica che ben riflette la forza del poema sinfonico di Liszt. Ci accolse come un nonno felice e, mentre dava fiato poderoso all'organo, invitò i due *jeuns anges* a varcare la porticina accan-



Locarno 1996. L'Arciprete don Ernesto Storelli stringe la mano a Marie-Claire Alain, una delle più grandi organiste del '900.

to alle tastiere, quella che porta nel cuore dell'organo, in quel bosco di canne. L'uno varcò la soglia, ma ne uscì difilato, un po' spaurito. L'altro venne fuori solo dopo l'accordo finale, e per un po' di settimane continuò a disegnare canne d'organo che mandavano note lassù, chissà fino a dove.

### L'incertezza e la rinascita

Al di là di questi nomi importanti, l'AIOL ha invitato alle tastiere dell'organo di Sant'Antonio decine e decine di organisti, noti e meno noti, musicisti di lungo corso e giovani esordienti. Il pubblico ha sempre accolto molto positivamente, spesso con entusiasmo, le tante proposte musicali, a volte mescolate a voci soliste o ad altri strumenti. Così anche quando, una decina di anni fa, fummo costretti a ridurre l'attività a causa delle precarie condizioni dell'organo, abbiamo sempre fatto il possibile per mantenere viva la pur giovane tradizione, proponendo anche in quel periodo difficile il grande concerto di Santo Stefano e le matinée dei mercoledì primaverili e autunnali.

Già da quest'anno, tuttavia, il programma tornerà ai fasti di un tempo. Grazie alla tangibile sensibilità culturale della Città e del Cantone, il nostro strumento, che è stato definito il più grande e importante organo romantico del Ticino, ha ripreso a

suonare, a suonare bene, disponibile con tutte le sue caratteristiche, che sono tante e seducenti, al servizio degli organisti che vorranno proporre le loro scelte artistiche al nostro pubblico affezionato. In settembre c'è stata una sorta di prova generale, con quattro matinée molto seguite e apprezzate, offerte da Marina Jahn, da Marco Balerna col trombettista Ivano Drey, da Roberto Olzer e da Giovanni Galfetti. Poi, il 23 ottobre, c'è stato il concerto inaugurale, per dare il benvenuto all'organo rinato: alle tastiere Francesco Finotti, organista onorario del Duomo di San Lorenzo ad Abano Terme; e sul pulpito, a presentarlo, Bepi De Marzi, l'autore del celebre "Signore delle cime", clavicembalista e organista nei prestigiosi Solisti Veneti di Claudio Scimone. Con un pubblico decisamente inusuale – l'arciprete Don Carmelo Andreatta, commosso, non ha saputo trattenersi: «Dovreste venire al mio posto e guardare giù: uno spettacolo!» – il tempo è trascorso svelto e delizioso, sulle onde della musica, dell'interpretazione accattivante di Finotti e delle affascinanti introduzioni di De Marzi.

Tra l'altro: lunedì 26 dicembre alle 17 ci sarà il concerto di Santo Stefano, che vedrà protagonista Stefano Molardi. Se non credete a ciò che ho scritto, se pensate che abbia esagerato, venite a verificare: vi aspettiamo numerosi.